

Danno biologico: monitoraggio, criticità e prospettive d'interesse medico-legale a dieci anni dall'introduzione della nuova disciplina

Patrizio Rossi

Sommario¹ – Il sistema di tutela degli infortuni e delle malattie da lavoro risultava disciplinato sino al 2000 dal Testo Unico n. 1124 del 1965 (a sua volta non straordinariamente innovativo rispetto al T.U. n. 1765 del 1935 ed in parte anche a quello del 1904, R.D. 31 gennaio 1904, n. 51). Con il decreto legislativo n. 38 del 23 febbraio 2000 è stato introdotto un nuovo oggetto di tutela per tutte le conseguenze delle lesioni individuato nel pregiudizio-lesione psico-fisica della persona o danno biologico. La novità apportata dal decreto legislativo n. 38 ha trovato, a sua volta, la piena attuazione con la disciplina tabellare di cui al Decreto Ministeriale 12 luglio 2000: vale a dire con la *Tabella delle Menomazioni*, la *Tabella dei Coefficienti* e la *Tabella dell'Indennizzo*. Il sistema nella sua complessità e nella sua intrinseca novità valutativa ha rappresentato per l'Istituto motivo di rilevante impegno organizzativo, di monitoraggio e di verifica di una riforma definita sperimentale dallo stesso legislatore.

Nel presente contributo vengono prospettati i risultati dell'attività di monitoraggio medico legale, di natura quali-quantitativa. Vengono proposte riflessioni sugli indicatori di qualità del sistema, discusse le risultanze dell'attività di valutazione dei postumi, esaminata la congruità delle Tabelle di legge e la rispondenza dei nuovi istituti normativi alle finalità indennitarie, sono analizzate questioni anche particolari quali quelle correlate alla rivalsa e al danno biologico differenziale nonché prospettate criticità in tema di procedure di contenzioso amministrativo.

La pubblicazione, dopo aver ripercorso le modifiche legislative intervenute in questo decennio (non ultime quelle sulla rivalutazione del valore punto e sull'indennizzo per i casi di morte) è conclusa con la prospettazione di ipotesi di modifica ed integrazione che potrebbero riguardare: gli strumenti tabellari, le soglie di franchigia dell'attuale impianto indennitario.

A margine, anche sulla scorta delle esperienze indennitarie para-istituzionali intervenute in questo decennio (es. SPORTASS), si suggeriscono eventuali integrazioni del sistema (estensione a categorie di soggetti oggi non tutelati), una modifica ulteriore del ristoro nei casi di morte sul lavoro e l'istituzione di Strutture di riferimento, per specifiche questioni medico legali, in grado di assicurare, ad esempio, la corretta attivazione dei processi di rivalsa in tema di eventi dannosi con profili di responsabilità dei sanitari curanti.

¹L'autore svolge la propria attività presso la Sovrintendenza Sanitaria Centrale dell'Inail.